

## **PIRAMIDI DI POSTALESIO**

Anche se il nome può trarre in inganno, non siamo in Egitto né ci stiamo riferendo a costruzioni risalenti agli antichi egizi. Le Piramidi di Postalesio sono invece un fenomeno geomorfologico molto raro nelle nostre valli, definite più correttamente con il termine di “piramidi d’erosione”. Il loro nome dialettale è invece “pilùn”, cioè pilastri, colonne, perché, effettivamente, per la loro forma alta e slanciata richiamano maggiormente l’idea di un pilastro, o, anche, a seconda della consistenza, di una guglia o di una torre.

Ma cerchiamo di capire quali fenomeni erosivi hanno generato queste particolari strutture. All’inizio troviamo un terreno scarsamente coeso costituito da deposito glaciale e quindi fortemente soggetto all’azione erosiva delle acque, favorite anche da un crinale ripido. Poi le acque dei torrenti e delle piogge cominciano la loro lenta e continua azione, scavando nel tempo solchi sempre più profondi che lo incidono e disegnano un ramificato sistema di canali. Alcune porzioni di terreno, però, resistono all’azione erosiva, in quanto sono più compatte, grazie alla presenza di massi che esercitano sugli strati sottostanti del terreno una notevole pressione. Il risultato? Torri alte anche 12 metri, dalle forme diverse, alcune più slanciate ed esili, altre più massicce, tutte, però, sormontate da uno o più massi che hanno fatto da “cappello” ai sedimenti più fini sottostanti.

Il sito delle “Piramidi di Postalesio” si trova infatti all’interno di una valle di origine glaciale successivamente modellata dall’azione erosiva del Torrente Caldenno, un tributario sinistro del Fiume Adda, che, grazie a particolari condizioni geologiche e climatiche, ha dato origine a questa evoluzione morfologica piuttosto rara ed interessante. La posizione protetta del sito all’interno della valle e le caratteristiche sedimentologiche del deposito hanno quindi permesso il formarsi e il conservarsi di queste spettacolari piramidi di erosione e il sito ben si presta a descrivere la dinamica dei fenomeni erosivi. Ognuna delle piramidi ha una morfologia peculiare: sette sono ben evidenti, tre piramidi sono in via di formazione, mentre la presenza di molti massi erratici sub-arrotondati, osservabili al piede del bacino di erosione, potrebbe indicare un numero maggiore di piramidi crollate negli ultimi decenni, la cui colonna detritica è stata velocemente dilavata facendo rimanere solo il masso che fungeva da cappello.

Le litologie dei massi sono prevalentemente micascisti della formazione della Punta di pietra rossa, gneiss occhiadini del Dosso Cornin, membro della stessa formazione, e Gneiss del Monte Tonale. L’esistenza delle vallecole scavate tra le piramidi crea inoltre un particolare microclima che permette lo sviluppo di un fitto bosco con la presenza contemporanea di specie di climi freddi, tra cui larice, abete rosso, abete bianco, pino silvestre, accanto a specie che prediligono climi più miti.